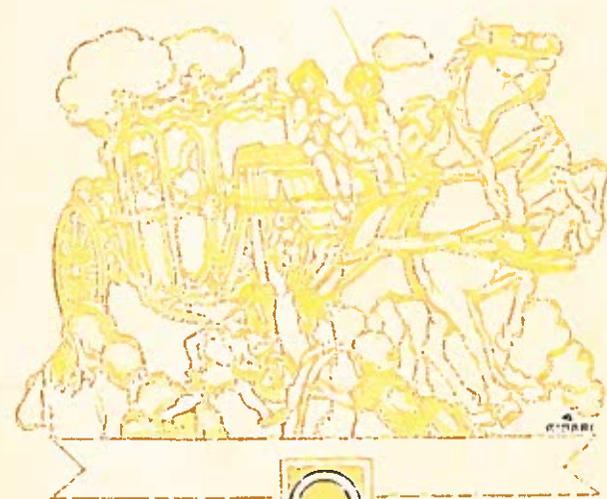




ELIO ANCESCHI  
GHIRLINO

THE NINETEEN QUARTET QUADRI  
PER I SEI PIÙ PICCOLI E LE GRANDI

MUSICA DI  
LUIGI FERRARI TRONCHI



GRICORDI & C. EDITORI  
MILANO

Printed in Italy

Stampato in Italia



ELIO ANCeschi

# GHIRLINO

TRE ATTI IN QUATTRO QUADRI  
PER I BIMBI PICCOLI ...E GRANDI

MUSICA DI  
LUIGI FERRARI TRECATE



Prezzo: Lire 4.—



G. RICORDI & C.

MILANO

ROMA - NAPOLI - PALERMO - LEIPZIG  
PARIS: Soc. Anon. des EDITIONS RICORDI  
LONDON: G. RICORDI & C. (London) Ltd.  
NEW YORK: G. RICORDI & Co., Inc.  
BUENOSAIRES: RICORDI AMERICANA S.A.  
S. PAULO: RICORDI AMERICANA S. A.

ANNO MCMXI - XVIII.

(Copyright MCMXL, by G. Ricordi & Co.)

10  
10  
10

Proprietà per tutti i paesi: G. RICORDI & C. - Editori-Stampatori, Milano  
(eccetto Gran Bretagna, Irlanda e relativi Domini e Colonie)

Tutti i diritti sono riservati.

Tous droits d'exécution, de diffusion, de représentation, de reproduction,  
de traduction et d'arrangement réservés.

(Copyright MCMXL by G. Ricordi & Co.)

Visto dal Ministero della Cultura Popolare, Censura teatrale,  
il 20-10-1939-XVII, al numero 12475.

124647

PRIMA RAPPRESENTAZIONE  
MILANO  
TEATRO DELLA SCALA  
ENTE AUTONOMO  
STAGIONE DELL' ANNO XVIII.  
1939-40

*Maestro concertatore e Direttore d'Orchestra:*  
UMBERTO BERRETTONI

# PERSONAGGI

LA MAMMA . . . . . *Contralto*

CUORDISSASSO (nel I° atto sotto le vesti di  
Ser Nicolà; nel III° atto, quadro II°, sotto  
le vesti del vecchio Re) . . . . . *Baritono o Basso*

BUONASTELLA . . . . . *Soprano*

IL GRILLO PARLANTE . . . . . *Soprano*

## I TRE FRATELLINI:

LUMETTA, la maggiore . . . . . *Soprano*

GHIRLINO, di poco minore . . . . . *Soprano*

PIUMINA, la più piccina . . . . . *Bimba che non canta*

## I DUE VECCHI NANETTI BOSCAIOLI:

CUORCONTENTO . . . . . *Soprano  
o Tenore caratterista*

BENTIDONA . . . . . *Soprano  
o Tenore caratterista*

IL LUPO . . . . . *Baritono*

## LA VOCE DELL'ANATRA.

## PERSONAGGI MUTI:

Il Piccolo Araldo - Due Sgherri.

## I CORI: Gli spiritelli maligni - I nani legac-

ciuoli - I bimbi . . . . . *Bimbi e bimbe*

Contadine, Contadini e Schiave . . . . . *Soprani e Contralti*

Sgherri e Schiavi . . . . . *Tenori e Bassi  
(ad libitum)*

## LE DANZE:

La Vendetta - La Ricchezza - La Giustizia.

## LE COMPARSE:

I vecchi nanetti boscaioli . . . . . *Bimbi piccoli piccoli  
Popolani.*

## AVVERTENZE SULL'ALLESTIMENTO SCENICO

Salvo la parte di Cuordisasso, e della mamma, tutte le altre parti (soliste e corali) possono essere sostenute da giovani donne e fanciulle e, le più infantili, da bimbi o bimbe.

Un unico gruppo di bimbe (o bimbi) può sostenere la parte dei "Nani legacciuoli", nel primo atto, degli "Spiritelli maligni", nel secondo atto e dei "Bimbi", nel terzo atto.

Un unico gruppo di giovani donne potrebbe eseguire le danze del secondo atto e poi sostenere la parte delle Schiave, delle Contadine e dei Contadini.

Il coro degli uomini (sgherri e schiavi) è ad libitum.

Il Grillo parlante potrà, ove lo si creda, sostenere anche la parte del Nanetto Cuorcontento (o Bentidona).

Lumetta potrà ugualmente sostenere la parte del Nanetto Bentidona (o Cuorcontento) oltre a "La voce dell'anatra",

La "Voce del lupo mannaro", potrà essere sostenuta da Cuordisasso, quella dell'"anatra", da Lumetta.





" Aiutati, fidando,  
che Iddio t' aiuterà. „

## A sera. - Nella casa del bottaio.

*L'umile interno d'una bottega di bottaio. Il bottaio è assente: la bottega inattiva.*

*La porta sul fondo è chiusa a catenaccio; chiuso è pure l'uscio della parete sinistra che immette nella camera di Plumina.*

*Nell'angolo, a sinistra, alcune botti sovrapposte (qualche altra è addossata al fondo o su la destra) e, poco discosto, un canterano: sopra vi è un vasetto di rosette di bosco. Tra le botti e il canterano, un braciere in ferro, le cui flammelle tremolanti carezzano di smorte luci tutte le cose d'intorno. Tra le botti e la porta, una piccola finestra ad inferriata; presso la finestra, un alto antico orologio a pesti dalla lunga cassa di legno chiusa da un coperchio mobile. Un'altra finestrella è schiusa nella parete di destra.*

*Verso il boccascena, addossato al muro, un lungo pancone da lavoro con la morsa inferrata ad un lato e, sparsi sul banco, sipoli, raspe, spine, seghe, pialle, un martello, una tenaglia e qualche altro arnese del mestiere. Una piccola tavola è posta nella metà a sinistra della scena: alcune sedie la circondano: altre sono addossate alle pareti. Sulla tavola, una lucerna e un libro aperto. Appesi a due rosse mensole ed a qualche chiodo a gancio, vari cerchi di ferro di diverse misure e una secchia per l'acqua. Qua e là, in normale disordine, doghe, assi, legni, e fondi da tino o barile.*

(La mamma, seduta accanto alla tavola, sta cucendo mentre i tre fratellini giocano a moscoteca. Plumina, nella caratteristica veste rossa, bendata, corre dietro le voci dei fratelli che la burlano chiamandola da un canto o dall'altro della stanza.)

GHIRLINO Qui son!

LUMETTA Da me!

GHIRLINO Vien qua!

LUMETTA

Non là!

LA MAMMA, seccata dal continuo andirivieni:

Ma insomma la smettete?

GHIRLINO

Non c'è alcun male.

LUMETTA

Giuochiam soltanto.

(Piumina, volendo afferrare la sorella, urta contro una sedia e va a ruzzoloni: la mamma corre a sollevarla.)

GHIRLINO

Ci divertiamo.

LUMETTA

Ci rincorriamo.

GHIRLINO e LUMETTA

Non bisticciamo.

LA MAMMA, rimproverando:

Piumina intanto...

(Va a riporre il lavoro di cucito.)

LUMETTA, sedendosi fanciullescamente su la tavola:

Allor ci narra  
una storiella.

GHIRLINO, battendo contento le mani:

Sì: di Pinocchio  
la storia bella!

LUMETTA

Meglio la fiaba  
di Ciuffettino.

GHIRLINO

O le avventure  
di Pollicino.

LA MAMMA, avvolgendosi con uno scialle:

No; alla fontana debbo recarmi:  
voi rimarrete qui ad aspettarvi.

(Prende la secchia e si rivolge ai bimbi ammonendoli:)

« Al comando state desti:  
quella porta chiusa resti.  
D'ubbidir chi non si cura,  
grave danno si procura! »

GHIRLINO, caricaturale:

Mai la mamma sia delusa:  
quella porta starà chiusa.

(volgendosi alle sorelle)

Nell'attendere, giocondo  
noi faremo un giro tondo.

(La mamma esce, Lumetta mette il catenaccio alla porta. Ghirlino corre svelatamente al canterano e toglie dal vasetto tre roselline: una ne tiene e offre alle sorelline le altre due.)

GHIRLINO

Di belle rose un cespo è qui.

LUMETTA

I corsaletti orniam così.

GHIRLINO

Allor che mamma tornerà...

GHIRLINO e LUMETTA

...Piumina i fiori a lei darà.

(I due bimbi trascinano la sorellina a saltellare con loro in cerchio.)

GHIRLINO

Giro, giro tondo — giro tutto il mondo,  
cerco una bambina — da chiamar « Regina »

GHIRLINO e LUMETTA

La vo' molto bella — la mia reginella.  
Pie' che non si stanca, — la vocetta franca,  
sempre sorridente, — nel giocar sapiente,...

GHIRLINO

... svelta e biricchina — sia la mia « Regina ».

GHIRLINO e LUMETTA

Cinto il crin di rose — bianche ed odorose,  
con la stella in fronte — chiara come fonte,  
tutta, tutta bella — sia la « Reginella ».  
Giro, giro tondo — giro tutto il mondo,  
cerco una bambina — da chiamar « Regina ».

GHIRLINO

A girar mi provo — fin che non la trovo.  
In tondo giro, giro in tondo,...

LUMETTA

...e serro il cerchio più giocondo...

GHIRLINO

...di qua, di là, più su, più giù,...

LUMETTA

...la reginetta accanto hai tu.

GHIRLINO

La più piccina regnerà,...

GHIRLINO e LUMETTA

...a tutti un bacio donerà,  
e il giro tondo chiuderà.

Oplà!

(Lumetta solleva in alto la sorellina, mentre Ghirlino protende le braccia a contendergliela.)

PIUMINA

Son stanca  
non gioco più.

(Di là dalla finestra centrale passa scrutando, non vista dai bimbi, una figura indistinta che si svelerà poi nel bleco Cuordisasso travestito da Ser Nicolà. Qualche lampo e tuono lontano.)

LUMETTA, accompagnando la sorellina:

Allora a nanna!

(S'ode, distante, la campana della pieve.)

GHIRLINO, trattenendo le sorelle:

L'ora di notte.

LUMETTA

Preghiamo insieme.

(Si appressa a Piumina, le congiunge le piccole mani in atto di preghiera e le fa volgere il visetto al cielo.)

La muta tua preghiera  
Iddio vorrà ascoltare.

(I tre bimbi si trovano ora inginocchiati nel centro della scena: Plumina fra Ghirlino e Lumetta.)

GHIRLINO e LUMETTA

O angeli custodi,  
vegliate i quieti sonni  
del babbo, della mamma,  
dei nostri vecchi nonni.  
Sfiorate ognor con l'ali,  
dei bimbi i ricciolini,  
e scendan dolci i sogni  
dal cielo sui lettini.  
Là su, fra tanto azzurro,  
là su, fra tante stelle  
sian puri tutti i cuori,  
sian l'anime sorelle.  
E l'ore della notte  
ci cullino coi suoni,  
e l'ore del mattino  
ci sveglino più buoni.

(Lumetta e Plumina s'avviano alla stanza dei bimbi. Ghirlino va a scartabellare il libro ch'è sulla tavola.)

GHIRLINO

Intanto, presso al fuoco  
questo bel libro  
mi sfoglio un poco.

(Prende il libro e va a sedersi vicino al braciere. Mentre sta guardando le figure, ode avvicinarsi la voce allettatrice di Cuordisasso.)

LA VOCE DI CUORDISASSO

Nicolà!... Nicolà!  
Nicolà tornato è già!

(Ghirlino sorpreso e incuriosito si dirige alla finestra e scruta nella via.)

GHIRLINO

Deserto è il piano:  
il ciel s'oscura.

(Fa per ritornare al suo libro, quando lo arresta ancora la voce misteriosa che si ripete.)

LA VOCE DI CUORDISASSO

Nicolà!... Nicolà!  
Pien di doni il sacco egli ha!

(Bussano alla porta.)

GHIRLINO, un po' intorrito:

Chi è?

LA VOCE DI CUORDISASSO

Son io: Ser Nicolà.

GHIRLINO, rassicurato:

Ah! quel vecchione che reca i doni?

LA VOCE DI CUORDISASSO

Sì, per i bimbi che sono buoni:  
chicche, dolciumi, giocattolini,  
libri illustrati, bei burattini.

(Lumetta mette la testa fuor dall'uscio della camera dei bimbi e resta in ascolto.)

GHIRLINO, stizzito:

Ahimè, la porta non posso aprire...

LA VOCE DI CUORDISASSO,

Bimbo cattivo! Qui a intirizzare  
un vecchio stanco vorrai lasciare?  
Se m'apri, tutto ti vo' donare!

GHIRLINO, tentato:

Davvero? T'apro, Ser Nicolà.  
(Fa per avviarsi.)

LUMETTA, su la soglia della camera dei bimbi:

No, fratello, non aprire!  
Tu sai, quel che promettemmo...

GHIRLINO, contrariato:

A lasciar chiuso il battente  
senza doni resteremmo.  
(S'avvicina alla porta.)

LUMETTA, avanzando nella stanza:

Ma la mamma l'ha proibito!  
Che sai tu, se in quell'invito  
non c'è qualche brutto inganno?

GHIRLINO

A seguir la tua paura  
senza dolci — sei sicura —  
starei certo tutto l'anno. (Afferra il catenaccio.)

LUMETTA, implorando:

O Ghirlino, non ricordi?  
« Al comando siate desti:  
quella porta chiusa resti.

(Ghirlino, impressionato al richiamo, abbandona il catenaccio fissando la sorella.)

*D'abbidir chi non si cura,  
grave danno si procura!* »

(Ma Ghirlino fa spallucce e rialferra il catenaccio deciso ad aprire.)

LUMETTA, correndo al fratello per impedirgli di commettere la disubbidienza:

Fermati, sventataccio!

GHIRLINO, irritato:

Ma che allocca sorellaccia:  
strilla al par d'una vecchiaccia!

(L'afferra cercando di allontanarla.)

LUMETTA

Lasciami!

GHIRLINO, rabbiosamente la scolla e la sospinge così da rovesciarla in terra:

Via di qua!

T'apro, Ser Nicolà.

(Tira con forza il catenaccio.)

(La porta s'apre e appare d'improvviso Ser Nicolà che si sofferma alquanto sulla soglia. Chino sotto il peso degli anni, entra a passo incerto appoggiandosi ad un lungo bastone dorato. Sul capo, incorniciato dalla lunga barba bianca, ha un cappuccio di velluto verde con un gran fiocco bianco e indossa una lunga casacca verde dalle ampie maniche ornate d'ermellino; reca su le spalle un sacco vuoto. La scena si tinge di rossastro.)

CUORDISASSO, con finta dolcezza:

Oh, che caro bambino  
vezzoso e ricciolino!

(volgendosi a Lumetta che, rialzatasi, sta rassettando le vesti e la capigliatura in disordine)

Ah, là c'è la sorella  
(piano a Ghirlino, con adulazione)  
(ch'è però meno bella!).  
(spiando tutt'attorno)

Ma... voi non siete in tre?  
La piccina... dov'è?

GHIRLINO

Di coricarsi ha fretta  
sempre.

CUORDISASSO, contrariato:

Ma che disdetta!

GHIRLINO

Che disdetta? Perché?

CUORDISASSO, astuto:

Se foste stati in tre  
maggior copia di doni  
avreste avuto...

GHIRLINO, stupito:

I doni  
non li hai dunque portati?

CUORDISASSO

Eran troppi: lasciati  
li ho nel bosco. Oh, sapeste  
che beltà! Se vedeste!

Pupazzetti, — bamboline,  
pasticcetti, — gelatine,  
macchinette, — marionette,  
con le fate, — re ed eroi,  
son per voi.

Amaretti, — frittoline,  
bei fischiotti, — collanine,  
torte a fette, — ciambellette,  
con soldati, — re ed eroi,  
son per voi.

GHIRLINO, conquistato e impaziente:

Presto, presto, la Piumina  
corriam subito a chiamar.

LUMETTA

Non svegliarla, poverina.

CUORDISASSO, pronto e autoritario:

Bimbi, a me lasciate far!

(Si fa su la soglia della porta e chiama:)

Cappionetto! Scorsoioli!

Gancettino! Piombonasso!

Tutti, o « Nani legacciuoli »,  
quí vi chiama Cuordisasso!

(Lampo e tuono lontano. Cuordisasso si ritrae: ed ecco che, avvolti  
in una strana luce verde, entrano otto misteriosi "Nani legac-  
ciuoli", simili a buffi ranocchi. Qualcuno fa capolino dalle botti;  
i due ultimi portano ciascuno una gerla sul dorso.)

GHIRLINO

Che succede? Che son questi?

LUMETTA

Fratellino, che facesti!

(Spaventata si rifugia con Ghirlino nell'angolo fra le botti e il can-  
terano, Cuordisasso cautamente cerca di avvicinarsi ai due bimbi  
che lo sfuggono celandosi dietro l'una o l'altra botte.)

I NANI LEGACCIUOLI

I Nani verdi noi siam,  
al noto appello accorriam:

chi ci vedrà  
sempre temer dovrà!  
Dall'ombra muta veniam;  
i saldi lacci rechiam.  
Nessun saprà  
sfuggirci: mai potrà.

Coi pie' leggeri a fuggir,  
le man furtive a carpir  
sgusciam qua e là,  
nè alcun ci arresterà.  
L'appello or ora suonò:  
la schiera si radunò.  
Qui si parrà  
la nostra nobiltà!

CUORDISASSO

Ogni indugio, via, troncate  
o quei bimbi m'afferrate!

(I Nani legacciuoli corrono addosso ai due bimbi e li afferrano. I due portatori si liberano delle gerle e, posatele vicino alla porta, ne tolgono lestamente due lunghe corde. Quattro Nani trattengono Lumetta, altri quattro Ghirlino, e intanto legano loro le braccia dietro al dorso.)

GHIRLINO, dibattendosi:

No, non voglio! Mi lasciate!

CUORDISASSO

Bene stretti li legate!

(I Nani spingono i bimbi a sedere spalla a spalla su due seggiole e ve li legano saldamente.)

Io, di là nella stanzina,  
mi vo a prendere Piumina.

(Sghignazza soddisfatto ed entra nella camera dei bimbi.)

GHIRLINO

No, cattivo, non andare!

LUMETTA

Mamma!...

GHIRLINO

Accorri, non tardare!

I NANI LEGACCIUOLI, beffeggiandoli:

Baia! Baia! Baia! Baia!

(La scena si oscura; il braciere si è spento, frequenti lampi e tuoni. Di lì a poco, Cuordisasso ritorna, sempre curvo, reggendo sulle spalle il sacco gonfio e pesante.)

CUORDISASSO

O miei Nani, il colpo è fatto:  
con voi, presto, me la batto!  
Ah! Ah! Ah!

(Esce precipitosamente, seguito da tutti i Nani. Nell'uscire mena calci violenti alle due gerle abbandonate vicino alla porta.)

LA VOCE DI CUORDISASSO, che si allontana:

Nicolà! Nicolà  
coi bimbi tenerelli se ne va!  
Ah! Ah! Ah!

Nicolà! Nicolà!

Il pasto di doman raccolto è già!

Ah! Ah! Ah!

GHIRLINO, sconsolato:

Sono andati?... Ma ora

che ne sarà di noi?

LUMETTA

Per la cupa erta montana

quel vecchione

sarà avviato alla sua tana... (Singhiozza.)

GHIRLINO

Faran scorta anche le streghe

con le scarpe

delle cento e sette leghe!

(Singhiozza.)

LUMETTA

E gli spiriti maligni,

e gli spettri

con gli artigli e i ceffi arcigni!

GHIRLINO

Noi siam grandi!... Ma or, legati,

che faremo?

LUMETTA

E alla mamma, interrogati,

che diremo?

GHIRLINO

Mia Lumetta, che paura!

Chi un consiglio,

chi un ausilio ci procura?

GHIRLINO e LUMETTA

O buon Dio, così amoroso,

Tu ci aiuta

e proteggi: sii pietoso!

(S'ode da lungi la voce della mamma che torna e chiama i suoi bimbi.)

LA MAMMA, dall'interno:

Ghirlino... Lumetta...

GHIRLINO e LUMETTA

Mamma... Mamma...

LA MAMMA, fermandosi stupita su la soglia:

Che vuol dir? La porta è aperta?

(vedendo i figliuoletti legati)

Che? I miei bimbi son legati?

(Posa la secchia e corre a discioglierli.)

Son qui forse i ladri entrati?

LUMETTA, indicando Ghirlino:

Fu da lui la porta aperta:

e Piumina hanno rapita!

LA MAMMA

No! Che dici?

LUMETTA

Sì, l'han presa!

LA MAMMA

Madonnina!

(Fa per slanciarsi verso la camera di Piumina, ma Lumetta cerca di trattenerla.)

LUMETTA

In sua difesa  
al paese via corriamo!

LA MAMMA, liberatasi da Lumetta si precipita nella camera dei bimbi:

Mia Piumina!

GHIRLINO

O Dio, che ho fatto?

(La mamma ricompare poco dopo e si lascia trascinar fuori da Lumetta. Ghirlino corre per seguirla, ma la mamma, uscendo, sbatte violentemente la porta. Lampo accecante, tuoni, e forte ululare del vento. La lucerna si spegne: buio. Ghirlino indietreggia impaurito e corre a rifugiarsi sotto il tavolo.)

GHIRLINO, piangendo:

Mamma! Mamma! Ho paura!  
Perchè non ho obbedito  
alla mamma, a Lumetta?  
Son pentito, pentito...  
Ed ora che m'aspetta?

(Inaspettato viene dall'alto orologio un richiamo misterioso.)

LA VOCE DEL GRILLO PARLANTE

Cri, cri, cri! Cri, cri, cri!  
O Ghirlino! Cri, cri!

GHIRLINO, sorpreso, mette fuori il capo:

Chi mi chiama così?

(Di colpo si spalanca la cassa dell'orologio e appare... un grillo nero nero, le elitre raccolte sul dorso ad imitare un abito a coda e, sul capo liscio e lucido, le due antenne lunghissime. Si diffonde per la scena una tenue e magica luce azzurrina.)

IL GRILLO PARLANTE

Lo vedi? Qui d'innante  
ti sta il Grillo parlante.

GHIRLINO, esce rassicurato di sotto la tavola:

Ah! Sei tu? Il petulante  
grilluccio di Pinocchio?

IL GRILLO PARLANTE, avvicinandosi saltellando:

Proprio? Narra la novella  
che il maldestro burattino  
mi colpì.  
Non m'uccise il biricchino  
che a sfidarmi si provò;  
mai morrò.  
Messaggero d'una Stella  
che protegge ogni bambino  
venni a te.  
Corri: attende la sorella,  
da te solo, libertà!  
Corri, va!

GHIRLINO, titubante :

O buon Grillo, dici bene :  
ma il timore mi trattiene.

IL GRILLO PARLANTE

Non temere, mio piccino :  
già un aiuto t'è vicino.

(Gli addita una botte sulla quale, magicamente in un cerchio di luce,  
sono apparse due scarpette dorate.)

Danno l'ali ai tuoi piedini  
questi magici scarpini.

Bimbo, a te!

GHIRLINO, meravigliato, corre ad afferrare le scarpette fatate.

Sì, mio Grillo, ubbidirò.

(Fa per slanciarsi verso il fondo, quando un nuovo pensiero lo ferma.)

Ma... però...

sarà meglio avere un'arma...

(Si guarda intorno, poi corre al pancone da lavoro, posa le scarpine,  
afferra un martello di legno e, agitandolo, si volge al Grillo che  
lo spia insospettito.)

Ecco l'arma!

IL GRILLO PARLANTE, spaventatissimo :

Occhio! Occhio!

È il martello di Pinocchio!

Cri, cri, cri! Cri, cri, cri!

(In pochi salti raggiunge l'orologio a muro ancora aperto e, con un  
colpo secco, vi si richiude dentro. Ghirlino scoppia in una gran  
risata.)

GHIRLINO

Ah! Ah! Ah!...

(Brandendo il ligneo martello corre a spalancare la porta sul fondo e  
si slancia arditamente fuori.)

A me! A me!

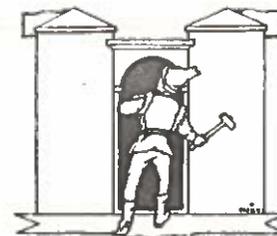
(Il Grillo fa capolino dall'orologio, ne esce nuovamente e, saltellando,  
va a prendere le scarpette dimenticate dal bimbo.)

IL GRILLO PARLANTE

Le scarpette! Le scarpette!

Rapido e leggero varca la porta spalancata e sparisce nel buio a  
raggiungere il suo piccolo protetto.)

E IL VELARIO SI CHIUDE  
SU LA FINE DEL PRIMO ATTO





ATTO II



**Nella notte. - Alla dimora di Cuordisasso.**

*Sul lato destro della scena è la dimora di Cuordisasso. In un fantastico insieme di rupi e macigni, composti a formare una specie di grotta, si spalanca la bocca dell'antro roccioso, sbarrata però da una solida porta a chiavistello: alcuni scalini, intagliati nel sasso, scendono alla radura che s'apre davanti alla caverna.*

*Due sgherri del Maligno, dai ceffi paurosi, montano buona guardia, armati d'alabarda, dinanzi all'antro.*

*Due aperture (praticabili dall'interno) ai lati dell'ingresso, chiuse da rozze imposte, sembrano spiare verso il rupestre sentiero che sale fra dirupi e gole selvagge sul lato sinistro della scena.*

*Addossati alle rocce son coltellacci, imbuti, falci, tenaglie, fornelli, mole, ed un'incudine col suo martello:*

*Non molto discosto dalla spelonca, un masso serve da sedile,*

*Qualche cespuglio tra le rupi e i sassi: una sorgente canta la sua eterna canzone serpeggiando nelle anfrattuosità e scendendo a perdersi nell'ombra di una gola rocciosa.*

*Due torce, infilate nelle connessure delle rocce, spandono una tenue e misteriosa luce rossa.*

(S'ode dall'interno la voce di Cuordisasso che si avvicina.)

**LA VOCE DI CUORDISASSO**

Nella tenebra che agghiaccia  
batte il pie' di Cuordisasso;  
grave il canto, lento ha il passo  
chi raccolse buona caccia.

(I due sgherri, alla voce di Cuordisasso, s'affrettano ad incontrarlo, e rientrano poco dopo trascinando goffamente un lussuoso e fantastico carro di strana foggia caratteristicamente dipinto a vivacissimi colori. Vi si accede da una porta a sbarre di ferro schiusa nel lato volto al boccascena; sul frontale spicca la scritta: "Lasciate ogni speranza voi ch'entrate...". Dietro le ferree sbarre della porta si scorgono distintamente tre bimbe sedute nel fondo: una delle piccine è Piulina, e la si distingue facilmente per la rossa vestina che indossava nel primo atto. Cuordisasso, ancora camuffato da Ser Nicolà, sollecita i due sgherri a trascinare il carro, frustandoli senza pietà, e li ferma poi sul fondo, nel centro della scena.)

## CUORDISASSO

Ben mi segui, carrettaccia,  
nuova preda in te si chiude;  
la tua messe mai delude  
questa insazia mia bisaccia.

(Si bacia le mani sul ventre, si bilancia sulle gambacce divaricate, poi, soddisfatto.)

Bontà d'inferno, il pasto è assicurato!

(Apre la porta del carro con una grossa chiave d'oro che trae dal gabbano e ne fa uscire le tre bimbe, che sono legate insieme per i polsi ad una lunga catena: richiude poi a chiave la porticina.)

Avanti! Là un giaciglio è preparato.

(Gli sgherri, all'ordine di Cuordisasso, trascinano le bimbe entro la caverna; anche il Maligno s'addentra nell'antro rinchiodandosi rumorosamente. La scena rimane vuota. Dalla destra, circospetto, sempre armato del martello, avanza Ghirlino.)

## GHIRLINO

Oh, che monte spaventoso!  
Qual terrore!... Che sgomento!...  
E quell'urlo pauroso!  
Forse il lupo... ancor lo sento:  
< Uh! Uh! Uh! >... Ma... là che c'è?

Io direi quella casaccia  
l'antro d'un maligno Re  
o d'un orco la boccaccia!

(Da una finestrella laterale sbucca il caricaturale testone d'un lupo.)

## LA VOCE DEL LUPO, interna:

Volgiti!

Il lupo non temere.

Son da tutti calunniato...

Son da tutti abbandonato...

mentre i bimbi... li amo tanto!

Vien, piccino, a me d'accanto!

(Dall'altra finestrella s'affaccia il testone di un'anatra.)

## LA VOCE DELL'ANATRA, interna:

Non l'ascoltar!

Non ti fidar!

## LA VOCE DEL LUPO, interna:

Non indugiar!

Non so ingannar!

## GHIRLINO, intervenendo impazientito:

Basta così!

Dubbio non c'è!

Basta così!

Son ben com'è!

(L'anatra si ritrae e la finestrella si richiude.)

Già il Maligno una volta ho ascoltato...

non vo' essere anch'io imprigionato!

Mio lupo, il tuo fiato è sprecato!

(Anche il lupo si ritrae e la finestra d'un colpo secco si richiude.)

(La porta della caverna si spalanca e riappare Cuordisasso; svestita la truccatura, è fasciato da un costume in pelliccia a guisa d'orso; una folta capigliatura arruffata gli incornicia il volto bestiale. Lo segue servilmente un lupo, che ha al collo una grossa catena dalla quale pende una chiave d'oro. Ghirlino s'aggomitola dietro un masso a spiare.)

CUORDISASSO, rivolgendosi al Lupo:

Fedele custode — dei bimbi in catene  
a te la mia lode, — nemico del bene!

(Scende gli scalini e toglie al Lupo la chiave dorata.)

E tu, che li serri — prigionieri tra i ferri,  
sin quando ben cotti — si fan salsicciotti,  
deh, lascia t'onori, — m'inchini e t'adori!

(Fa una buffa e profonda riverenza, poi rimette la chiave al collo del lupo. Battono dodici rintocchi. Cuordisasso subito si raddrizza.)

È l'ora.

(Prende, fra gli arnesi addossati al muro, il grosso martello.)

Completo  
dei bimbi il raccolto,  
a l'opra consueta  
sia il tempo rivolto.

(S'appressa all'incudine e vi batte ripetuti e ben cadenzati colpi facendone sprizzar scintille.)

Già batte l'ora  
dell'adunata;  
su, su, t'affretta  
turba dannata!

(Dalle gole rocciose, dai cespugli, di fra i massi, dietro ad ogni cosa magicamente s'affacciano gli spiritelli maligni, tutti rossi, lisci e lucenti dalle punte dei piedi agli irrequieti cappuccetti acuminati. Tutta la scena palpita d'un arcobaleno di luci misteriose.)

#### GLI SPIRITELLI MALIGNI

Siam gli spiriti della notte,  
dalle rupi usciamo a frotte,  
da ogni siepe, da ogni sasso;  
ci comanda Cuordisasso.  
Furbi, pazzi, prepotenti,  
siam potenti!

Per la ricca imbandigione  
il Maligno ci dispone;  
Brustoletto è il cuciniere,  
Benpasciuto il cambusiere.  
Scaltri, vispi, maliziosi,  
siam golosi!

Sfogliatino ha il matterello,  
Spezzalosse fa un macello,  
Mortaiolo è quel che pesta,  
Frullatutto quel che mesta.  
Forti, cupidi e sagaci,  
siam voraci!

Lavoriam per le vendette,  
per le imprese maledette;  
i supplizi raffinati  
sempre pronti ci han trovati.  
Lesti, arditi, falsi, astuti,  
siam temuti!

È quell'antro il nostro regno,  
 l'unghia acuta è il nostro segno;  
 nella notte lavoriamo  
 ed il mondo dominiamo.  
 Destri, crudi, traditori,  
 siam signori!

(Ora circondano Cuordisasso che dopo averli squadretti e contati, impartisce con autorità ordini per il lavoro.)

#### CUORDISASSO

Mastro Sacchetto, — qui pronto accorri;  
 e tu, Falcetto, — raccatta i ferri!  
 Qui, Punteruolo, — Mastro Limetto,  
 reca l'orciuolo, — porta il banchetto!  
 Su via, le mole — sprizzin scintille;  
 qui i tritacarne, — le tavolette,  
 le spugne, i pesi, — gancetti e spille;  
 qui le tenaglie, — qui i tagliafette!

(avviandosi alla caverna)

O legnaiuoli, — s'appronti il fuoco;  
 con me venite, — v'attende il cuoco!  
 Stanchezza e arsura, — pel camminare,  
 con molti gotti — saprò placare.

(Seguito dal Lupo, e da due spiritelli carichi di fascinotti, entra nella grotta. La porta sbatte alle loro spalle.)

#### GLI SPIRITELLI MALIGNI

Batti, — taglia,  
 lima, — spezza,  
 questo è il lavoro  
 che più mi va.

Rompí, — sega,  
 liscia, — arrota,  
 mai non ti ferma,  
 mai non ristà.

(Si mettono a lavorare alacramente.)

GHIRLINO, dietro la roccia, con voce implorante:

Chi un aiuto mi darà?

(Dall'alto scende su Ghirlino un vivido raggio di luce che tutto lo avvolge: si svela così l'attitudine di preghiera del bimbo, inginocchiato con le manine unite e gli occhi rivolti al cielo. Dal fondo un minuscolo araldo s'inoltra sino a raggiungere il centro del palcoscenico e dà fiato ad una lunga tromba d'argento. I piccoli spiritelli stramazzano di colpo al suolo con un urlo strozzato; indi, quatti quatti e sempre carponi, si disperdono fra i cespugli e le rocce. L'araldo sosta immobile e ritto sulle gambette unite fino a che gli spiritelli non sian tutti dileguati con i loro, ormai inutili, arnesi di lavoro. Appare allora Buonastella con il Grillo parlante che le regge il lungo strascico. Alla scomparsa degli spiritelli l'araldino fa un profondo inchino e si pone a fianco di Buonastella. Buonastella è una fanciulla blonda e ricciuta avvolta in un argenteo vestito che sul dorso si schiude in una gran stella ad otto punte rilucenti; stringe nella destra un luminoso magico scettro.)

GLI SPIRITELLI MALIGNI, fuggendo:

Uh!... Uh!...

BUONASTELLA, a Ghirlino, che le si avvicina contemplandola affascinato:

Non temer! La tua stella del bene  
 son io. Chi s'è pentito  
 e confida nel ciel, ben s'attiene  
 a la via che gli addito.

(indicando il cielo)

La sù, verso Oriente,  
una stella di più tra l'altre splende:  
son io; la risplendente  
Buonastella che è scesa e ti difende!

GHIRLINO

Per la Piumina chiedo  
vendetta contro il male!

BUONASTELLA

Sì: venga la « Vendetta »!

(Buonastella fa cenno al minuscolo araldo di dar fiato alla tromba, e al richiamo, fra vivide luci rosse, irrompono su la scena due gruppi di danzatrici in fiammeggianti veli, strette nel pugno le fiaccole crepitanti e i rilucenti coltelli. Ghirlino spaurito si nasconde dietro Buonastella e, allo sciogliersi della selvaggia danza allegorica, prorompe:)

GHIRLINO

No, non chiedo vendetta!

(Buonastella alza vivacemente lo scettro e le rosse danzatrici fuggono.)

BUONASTELLA

Chiedi forse dell'oro?

(Ghirlino par tentato dalla seconda offerta. Allora, ad un cenno di Buonastella, ecco avanzarsi, tra abbaglianti luci gialle, una schiera di bionde danzatrici avvolte in ricchi drappi trapunti d'oro e di gemme. Lenta e suadente, la schiera snoda una languida danza sciogliendo dinanzi agli occhi incantati di Ghirlino collane di perle, catene tintinnanti d'auree monete, serici veli annodati a rari anelli con incastonate grosse pietre preziose. Ghirlino sembra già vinto, quando, alle ultime volute della danza, Buonastella gli suggerisce:)

Se il Mal con l'oro tenti,  
il suo potere aumenti.

GHIRLINO, deciso:

No! No! Non chiedo l'oro!

(La stella alza lo scettro e le fanciulle dorate si allontanano.)

BUONASTELLA, volgendosi a Ghirlino:

Vorrai dunque vicina  
la « Giustizia Divina »?

(Ad un altro cenno di Buonastella una frotta di stelline, fra candide luci, accorre ad intrecciare una danza allegorica. Una delle stelline toglie a Ghirlino il martello e lo presenta a Buonastella che lo tocca con lo scettro magico facendolo divenire tutto luminoso.)

BUONASTELLA

L'incantesimo scenda  
sul tuo fido martello:  
contro il Mal ti difenda!

(Ghirlino, meravigliato, afferra il martello agitandolo poi baldanzosamente.)

GHIRLINO

Sì, vincerò!

(Corre alla caverna e ne considera l'enorme struttura rocciosa mentre tra l'alfievolirsi delle luci, Buonastella, l'araldo, il Grillo parlante, le stelline, dileguano nel buio, così che Ghirlino, volgendosi, trova la scena vuota. Si riplomba nell'oscurità.)

Qui nella grotta buia,  
qui nella stanza nera  
invano chiede aiuto  
invano si dispera.  
È sola, senza mamma,  
da tutti abbandonata:  
qual fine mai s'attende  
da chi l'ha imprigionata?

(S'ode un canto accorato che viene dalla caverna.)

I BIMBI, dall'interno :

Pianto di bimbi in pena  
al ciel si volge, e prega.

SCHIAVE e SCHIAVI, interni:

Chi spezza la catena  
che schiavi ancor ne lega ?

(Ghirmino resta in trepida attesa e risponde commosso all'invocazione.)

GHIRLINO

Sul canto che m'accora  
nasce la mia speranza :  
se vinto non ho ancora  
già il tempo avanza !  
Ecco, i tuoi occhi stanchi  
rossi di lunghi pianti  
rasciugghi, o sorellina,  
e ridi, m'abbracci, e canti !

(Sale i gradini giungendo alla gran porta dell'antro.)

Proviamo dunque, orsù !

(Bussa ripetutamente, e resta in ascolto.)

È inutil, niun mi sente !

(Batte a gran colpi col martello, ma subito indietreggia sgomento udendo venir dall'interno la voce terribile del Maligno.)

CUORDISASSO, internamente :

Chi è là ?... Chi turba il sonno  
di Cuordisasso ?

(Il bimbo scende precipitosamente gli scalini e fugge sino al lato opposto della scena : qui s'accascia sentendo le forze venirgli meno.)

GHIRLINO

Ahimè !

(Un'altra voce, ma sottile e misteriosa, viene dal fondo della scena.)

IL GRILLO PARLANTE, dall'interno :

Pauroso !

GHIRLINO, volgendosi sorpreso :

Chi ha parlato ?

IL GRILLO PARLANTE, sbucando dal retro del carrozzone :

Io ! Il Grillo.

(La scena s'inazzurra.)

GHIRLINO

Ah ! Qui ritorni ?

(Cerca di rialzarsi.)

M'aiuta !

IL GRILLO PARLANTE, avvicinandosi :

Certamente !

GHIRLINO, ricadendo

Mi mancano le forze !

IL GRILLO PARLANTE, con intenzione :

Mio piccino, ben tu sai  
che la notte dà consiglio !

(Ajuta il bimbo a risollevarsi.)

GHIRLINO

Più non reggo... son sfinito...

IL GRILLO PARLANTE

Piove il sonno dalle stelle:  
non temere!

GHIRLINO

Ma... la povera Piumina!

IL GRILLO PARLANTE

Dorme. A notte su le bimbe  
veglia un angelo custode.  
Sei tranquillo?

GHIRLINO

Sì, mio Grillo.

(Il Grillo parlante graziosamente conduce Ghirlino ad adagiarsi sul masso vicino alla spelonca, poi, a piccoli passi silenziosi, s'allontana scomparendo dietro il carro. Ed ecco che dal fondo s'inoltrano due piccolissimi uomini di tarda età: sono due nanetti boscaloli, un po' buffi, canuti, con barbe bianche e ricciute, vestiti di pelli; ognuno reca un lanternino. La scena s'ammanta di luce violetta.)

CUORCONTENTO

Ih! Ih! S'è addormentato.

BENTIDONA

Hai visto ove ha celato  
il suo bel martellino?

CUORCONTENTO

Sì, sì; nel giubboncino.

BENTIDONA

Provo a sottrarlo?

CUORCONTENTO

E se si sveglia?

BENTIDONA

Sarò leggero;

(Infilando la manina nel corsetto)

così... pian piano...  
a poco a poco...

CUORCONTENTO, di soprassalto:

Ah!

BENTIDONA, impaurito:

No!

(Indietreggiando)

Che avviene?

CUORCONTENTO

Oual tremarella!

BENTIDONA

Ma che t'ha colto?

CUORCONTENTO

Non so... Mi parve...

BENTIDONA

Oh, questa è bella!  
Già quasi tolto  
gli avea l'oggetto...  
Su: riproviamo!

(Si riavvicinano al bimbo.)

CUORCONTENTO, alzando il martello sottratto:

Ecco!

BENTIDONA

Ci siamo!

CUORCONTENTO, avviandosi:

Ed or, fuggiamo!

BENTIDONA, fermandolo:

Aspetta! Ho un'idea.  
Se presto si sveglia  
e forte c'insegue  
siam fritti! Se invece  
le pantofoline  
dai pie' gli togliamo,  
dovrà camminare  
pian piano...

CUORCONTENTO

Hai ragione.

BENTIDONA

E intanto ridiamo!

CUORCONTENTO

Sì, sì.

BENTIDONA

Via, tentiamo!

CUORCONTENTO e BENTIDONA, facendo un comico giro l'uno dietro l'altro, attorno al bimbo:

Che avverrà?

Che accadrà?

All'impresa si va.

Vien qui tu!

Presto, orsù,

stringi il cerchio vie più.

Pian così,

fermi qui;

ed il colpo riuscì!

(Gli danzano intorno, poi l'uno prende la scarpetta destra, l'altro la sinistra e tirandole per la punta e il tacco)

Uno... due... tre...

(Gliele tolgono.)

GHIRLINO, drizzandosi di soprassalto:

Che avviene?

(Vede subito il martello in mano a Cuorcontento.)

Il martello!

(Cuorcontento passa lestamente la scarpetta a Bentidona. Ghirlino, balzando in piedi, riesce, inseguendolo e lottando, ad afferrare Bentidona.)

GHIRLINO

Ah! Le mie scarpette!

Tregua alle burlette!

(Gliela strappa e va a sedere su di un masso ad infilarsela.)

Ma ora verrà il bello:

io voglio il mio martello!

CUORCONTENTO e BENTIDONA, correndo sul fondo chiamano a gran voce:

O compari, aita! aita!

Una ridda qui c'invita!

(Mentre Ghirlino, calzate le pantofoline, si mette ad inseguire Cuorcontento, sbucano dalle gole montane i vecchi nanetti boscaioli, canuti, piccoli piccoli, assai bulfi, con le barbette quadre e ricciute, vestiti di pelli e coi lunghi calzari a legacci incrociati. Cercan tosto d'impedire al bimbo di raggiungere Cuorcontento serrandolo nel gioioso intreccio dei cerchi continuamente mossi.)

GHIRLINO, rivolto a Cuorcontento:

O pazzo vecchierello,  
mi rendi quel martello!

CUORCONTENTO e BENTIDONA, fuggendo:

Corri, corri, gira, gira,  
stringi sempre il cerchio pazzo;  
non dar tregua, non ristare,  
imprigiona quel ragazzo.  
Serra, serra, vola, vola,  
mai dischiudi la rotonda,  
ma l'accresci, ma l'affolla,  
che il compagno si nasconda.

(Allorchè la ridda si fa più sbrigliata e chiassosa ecco spalancarsi la porta dell'antro e, avvolto dall'interna luce sanguigna, apparire Cuordisasso, cinta una lunga scimitarra inguainata, seguito dai suoi due sgherri.)

CUORDISASSO, fermo sulla soglia, infuriato:

O per l'averno,  
troppo durò questa canèa d'inferno!

(Scende malagevolmente i gradini sospingendo gli sgherri fino al gran carro.)

Vi comandai la guardia alla spelonca;  
mancaste, e v'imprigiono.  
Domani il boia che le teste tronca,  
appronterà il supplizio. Non perdono!

(Con la sua chiave preziosa li chiude nel carrozzone, poi sguaina la scimitarra e, curvo e minaccioso, avanza pesantemente verso i nanetti atterriti e tremanti. Ghirlino, carponi, indietreggia ad ogni passo del Maligno sino a raggiungere un gran masso poco discosto, e vi si cela dietro.)

Chi mi turbò ne pagherà lo scotto!

(Spinge verso il volto del primo nanetto la lanterna abbandonata da Bentidona, fa per colpirlo, ma si ferma interdetto.)

Chi? Sei tu?... Donapace? (Scruta anche il vicino.)

E tu, Buonmotto?

(Prosegue dall'uno all'altro.)

Ma guarda Cacciaduolo! E Sanatutto!  
Dei nani boscaioli il popol tutto!  
Per gli aiuti che mi deste  
non so far di voi sterminio  
ma pel chiasso che faceste,  
dal sopore vinti e affranti,  
vo' piegarvi tutti quanti!

(con lento e magico gesto)

« *Runfe! Quetunfe! Runfe!* »

« *Ognun nel sonno resti* »

« *infin ch'io non mi desti.* »

(Ad uno ad uno, vinti dalla sonnolenza crescente, i nanetti si stirano comicamente e con lunghi sbadigli si abbandonano al suolo, addormentati. Cuordisasso li contempla dondolandosi su le gambacce divaricate, poi, soddisfatto, s'avvia al suo abituro.)

Or qui, s'apposti il fiero mio custode.

(Prima di rientrare nell'antro chiama il suo Lupo, gli ripone al collo la chiave d'oro e gli ordina di vigilare l'accesso alla caverna.)

Lupo! Mio Lupo! Lesto, a guardia!

(Entra nella caverna, chiudendo pian piano la porta.)

(Intanto Ghirlino avanza cautamente tra il popolo dei dormienti e, riconosciuto Cuorcontento, facilmente gli toglie il martello.)

IL LUPO, intravedendo nel buio il bimbo:

Chi è là? Chi spia nell'ombra?

GHIRLINO, muovendo arditamente qualche passo verso l'antro così da porsi bene in vista:

Son io: nè più ti temo!

IL LUPO, scendendo gli scalini:

Il tuo strillare adombra  
l'ardir d'un anatroccolo!

GHIRLINO, indietreggiando:

Non beffeggiar!

IL LUPO, con un balzo:

Mal ti verrà!

GHIRLINO, lo evita lestamente e tenta d'aggrarlo:

In guardia sta!

IL LUPO, cercando d'agguantarlo:

Olà!

GHIRLINO

Olà!

(Stugge alla minaccia del lupo e d'improvviso si volge assestandogli col martello un gran colpo sul testone. La bestia barcolla, poi stramazza con un urlo strozzato.)

IL LUPO

Ah!

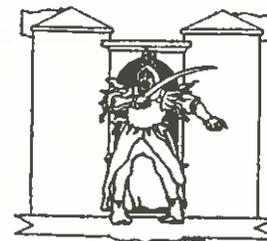
(Il bimbo, assicuratosi della fine del mostro, gli toglie la chiave e, imitando grottescamente Cuordisasso, gli traccia sopra le magiche parole:)

GHIRLINO

« Runfe! Quetunfe! Runfe! »

(Il fanciullo apre con la chiave tolta al lupo la porta della grotta e, circospetto, vi entra. Non s'ode che il roco respiro e il bullo russare dei vecchi nanetti boscaioli.)

E SI CHIUDE IL VELARIO  
SU LA FINE DELL'ATTO SECONDO







## All'alba.

*La stessa scena del 11° atto.*

(I nanetti boscaioli dormono ancora. Ghirlino esce dalla caverna sorreggendo la sorellina liberata: raggiunge il carro ove son rinchiusi gli sgherri di Cuordisasso e tratta dal corsetto la chiave d'oro carpita al lupo, apre la porticina liberando i prigionieri. Conduce poi Piumina a nascondersi dietro il carrozzone: gli sgherri la seguono.

Dall'interno della spelonca giunge la voce avvinazzata di Cuordisasso.)

**CUORDISASSO**, internamente:

Evoè Bacche! Evoè Bacche!  
Dopo il sonno un buon bicchiere  
fa piacere!

(Alla voce del Maligno, i nanetti si svegliano, si celano fra i cespugli ed i macigni, poi di quando in quando fan capolino durante tutto il quadro, quasi a commento dell'azione.)

**GHIRLINO**

Ti nascondi, sorellina,  
Cuordisasso s'avvicina.

**CUORDISASSO** internamente:

Evoè Bacche! Evoè Bacche!  
Fiamma viva a tutte l'ore  
dà il liquore!

Evoè Bacche! Evoè Bacche!

C'è nel nappo il rifiorire  
del gioire!

(Si spalanca la porta dell'antro pauroso.)

Evoè Bacche! Evoè Bacche!

A chi ben mi sa aiutare  
vo' brindare!

(Ecco il tronfio Cuordisasso farsi su la soglia della caverna, ebbro, barcollante, stretto nel pugno un boccale di vino. Vede il bimbo e, sorpreso, lascia cadere il boccale.)

Oh! Oh! Chi mai si vede!

(Scende malagevolmente i tre gradini e, barcollando buffamente, muove incontro al bimbo.)

GHIRLINO, drizzandosi arditamente nella personcina:

Mio signore, tra noi  
vecchia amicizia corre...

(rievocando con malizia)

« Nicolà! Nicolà!  
coi bimbi tenerelli se ne va! »

CUORDISASSO

Evvia, è vecchia storia!  
Ho bevuto... ho brindato...  
nuovo pasto ho sognato;  
or mi tenta un balletto!

GHIRLINO, con fare malizioso:

V'accompagno in falsetto!  
Cominciam?

CUORDISASSO, barcollando:

Cominciam!

GHIRLINO, canzonatorio:

Hai cantato lo stornello,  
vecchio mio, qui viene il bello!  
Se il tuo vin le idee fa chiare  
or le puoi costì chiamare,  
e preclare!

CUORDISASSO, sogghignando:

Questo bimbo mi fa pena:  
vuol servirmi lui da cena!

GHIRLINO

Altra cena qui t'aspetta!  
Il cerusico ne detta  
la ricetta.

Ridi troppo sotto i baffi!  
Che il gattino non ti graffi!  
e t'arraffi!

Ballà, ballà, mio vecchietto;  
or ti suono il minuetto  
senz'archetto!

Cerca l'orco la fortuna:  
se nel pozzo c'è la luna.  
Fa il galletto, il vecchierello!  
Gli dirigo il saltarello  
col randello!

CUORDISASSO

Bel cantar non fu mai scritto:  
presto, o bimbo, starai zitto!

GHIRLINO

Quasi quasi, attorno al collo  
stringo il nodo; come a un pollo  
torco il collo!  
Non vo' togliermi la festa  
di vederlo senza cresta  
su la testa!

Vecchio mio, per te è finita :  
hai perduto la partita!  
È finita!

(Mentre il bimbo gli saltella freneticamente intorno, Cuordisasso balonzola goffamente per la radura. Plumina incautamente si sporge ad osservare la grottesca scena: Cuordisasso la vede.)

CUORDISASSO, fermandosi stupito:

Ohi ragazzo! Quella bimba  
è fuggita?

(Volgendo lo sguardo, scorge il corpo disteso del Lupo.)

E il mio lupo?

Chi di notte l'ha assalito?

Chi nel buio l'ha colpito?

(furiosamente)

Ah! Ben so quel che farò!

(estraendo un coltellaccio)

Tutti quanti ammazzerò!

(Intanto sono usciti dall'antro, chini e guardinghi, i bimbi liberati da Ghirlino, gli schiavi, le schiave ed altri sgherri.)

(Cuordisasso si precipita selvaggiamente contro Plumina. Ghirlino le fa scudo del suo corpo e cerca di trattenergli il braccio alzato per colpire. Ed ecco che l'intera folla, nell'attimo propizio, piomba su Cuordisasso e l'agguanta, sospingendolo a furia di popolo nel gran carro spalancato.)

CUORDISASSO, con un urlo strozzato:

Ah!

LA FOLLA, vittoriosamente:

Oià!

CUORDISASSO, squassando rabbiosamente le sbarre della porta:

Apritemi, malnati!

TUTTI, in un urlo di rabbia:

Muoia!

GHIRLINO

Libertà vi die' Ghirlino:  
ha sconfitto il malandrino!

I BIMBI

Evviva Ghirlino! Evviva! Evviva!

TUTTI, affollandosi attorno al carrozzone di Cuordisasso e belfeggiandolo:

Ecco il brutto Cuordisasso!

Figlio egli è di Satanasso!

Malignasso!

Guideremo la carretta

al giudizio che t'aspetta.

Or che perso hai nel duello,

ti cantiamo uno stornello

ancor più bello!

Chi ci imprigionò quel giorno,

or fa il viaggio di ritorno.

Voleva rapire, — voleva imbandire,

voleva gozzare, — voleva mangiare:

volea coi topini — far peggio del gatto;

or, là imprigionato, — ne paga il malfatto.

Volea coi bambini — far bei salamini,

con tenera ciccìa — far buona salsiccia

che in fette sottili — tagliava nel piatto.

Or, là rinserrato, — ne paga il malfatto.

GHIRLINO

Che farem di Cuordisasso?

TUTTI

Al fuoco! Al fuoco!

GHIRLINO

Che farem di Satanasso?

TUTTI

Al fuoco! Al fuoco!

(Ghirliuo corre ad afferrare una delle torce inlisse tra le rocce della caverna. In buffo corteo i bimbi armati di alcuni utensili lasciati dagli spiritelli maligni (chi con una pentolina in testa, chi con un imbuto a guisa d'elmo, altri con simili comici copricapi) attraversano la scena, scortando il carrozzone trainato dai piú grandicelli. Alla testa della schiera, Ghirliuo, alza la fiaccola accesa, accompagna affettuosamente la sorellina liberata. Anche i nanetti, gli sgherri, gli schiavi e le schiave si uniscono al corteo giubilanti.)

TUTTI

Voleva rapire,  
 voleva imbandire,  
 voleva sgozzare,  
 voleva mangiare:  
 volea coi topini  
 far peggio del gatto;  
 or, là imprigionato,  
 ne paga il malfatto.  
 Che farem di Cuordisasso?  
 Al fuoco! Al fuoco!  
 Che farem di Satanasso?  
 Al fiume! Al fiume!  
 Al fuoco! Al fuoco!

E SI RICHIUDE IL VELARIO

SU LA FINE DEL 1° QUADRO DELL'ATTO TERZO

## INTERMEZZO

...e il carro, trascinato e sospinto dal parodistico corteo che accompagna Cuordisasso, varca il monte ed attraversa il bosco verso la casetta del fanciullo, là sul colle.

I nani legacciuoli, ormai liberati dalla schiavitù di Cuordisasso, chiamano a raccolta le piccole bestiole abitatrici dei boschi (scoiattoli, orsacchiotti, coniglietti, leprottini e tanti tanti altri): ne formano delle coppie e le traggono alla danza.

Un velario raffigurante il bosco, in primo piano, inquadra la scenetta.

I NANI LEGACCIUOLI

Si chiude l'opra che un dì  
 al vecchio mago ci unì.  
 Or la bontà  
 sui nani regnerà.  
 La cupa grotta lassù  
 non ci vedrà mai piú!  
 Solo d'amor  
 faremo nodi ognor!

*N.B. Questo intermezzo potrà essere eseguito con, o senza la finzione scenica: nel secondo caso a sipario abbassato.*



## Al mattino. - Sul colle.

*Un vasto spiazzo battuto davanti alla casetta del bottaio (posta su la destra della scena), nel cui interno si svolge l'azione del primo atto. La scena, nel fondo, è tagliata da una siepe interrotta da un ampio varco; al di là passa la strada, Tra gli alberi radi s'intravedono le vicine colline e i monti più distanti. Sopra un dirupo lontano spicca un fantastico castello.*

(La madre e la figliuola, al varco della siepe, scrutano l'orizzonte nella loro trepida attesa. S'ode il canto dei contadini che si recano al lavoro.)

CONTADINI e CONTADINE, dall'interno:

Cantiamo lavorando,  
la terra il pan ci dà.  
Aiutati, fidando,  
che Iddio t'aiuterà.

(Il gruppo delle contadine e dei contadini s'inoltra nella strada, dietro la siepe.)

LA MAMMA, ansiosamente:

Avete un bimbo forse incontrato?

CONTADINI e CONTADINE

Deserto è il bosco che abbiám lasciato.

LUMETTA, sconsolata:

Ahimè! Non c'è speranza,  
ed è alto il mattino.

LA MAMMA, trae a sè la figliola e s'avvia alla casa:

Rientriamo; pregheremo  
fidando nel destino.

(Il gruppo dei contadini e delle contadine si allontana cantando.)

CONTADINI e CONTADINE

Cantiamo lavorando,  
la terra il pan ci dà.  
Aiutati, fidando,  
che Iddio t'aiuterà.

(La scena resta vuota. Ecco che, dapprima lontano poi sempre più vicino, s'ode un brusio, uno scalpiccio, un alternarsi di voci che diviene ben presto un distinto coro festante. Entra rumorosamente in scena il corteo che accompagna il gran carro con entro Cuordisasso. Gruppi di contadine, contadini e popolani giungono da diverse parti. Anche la mamma, con Lumetta, s'è fatta su la soglia della casa.)

I BIMBI, dall'interno:

Balla e salta un giorno intiero,  
Cuordisasso è prigioniero!  
Salta e balla sopra il prato,  
Cuordisasso è incatenato!  
Balla e salta su la sabbia,  
Cuordisasso muor di rabbia!  
Salta e balla a notte buia,  
Cuordisasso è in gattabuia!  
Balla e salta su la rena,  
Cuordisasso è senza cena!  
Salta e balla per la strada,  
Cuordisasso al rogo vada!  
Balla e salta notti intiere,  
al Maligno il miserere!  
Salta e balla con fracasso,  
più non regna Cuordisasso!

(La mamma, con Lumetta, corre ad abbracciare e vezzeggiare i suoi due figliuoletti ritrovati.)

CONTADINI

Gloria a chi le nostre terre  
dal Maligno ha liberate!  
Sian le gesta di Ghirlino  
dalle genti celebrate!

GHIRLINO, trascinando la mamma verso il carro, fermo quasi al centro della scena:

Vieni, guarda quell'omaccio!

LA MAMMA, subito ansiosa:

Proprio tu l'hai rinserrato?

(Trae amorosamente sul petto il figliuolo, quasi a difenderlo da una minaccia.)

ALCUNI CONTADINI

Pei misfatti che ha commesso,  
sia quel tristo giustiziato!

ALTRI CONTADINI, accennando a Ghirlino:

Chi ci tolse dagli affanni  
or lo giudichi e condanni!

GHIRLINO, con alterezza:

E sia!

(Si pone, ritto su le gambette allargate, dinanzi al carro e, nel cerchio della folla ora zitta ed attenta, comicamente solenne formula l'accusa.)

O Cuordisasso, ascolta!  
Di bambini una folta  
schiera hai rapito: è vero?  
Se taci, ti condanni!

(Cuordisasso è immoto, addossato al fondo del carrozzone. Nulla turba il breve silenzio.)

TUTTI, quasi mormorando :

Alle accuse profonde  
ei tace... Non risponde...

(In un impeto d'odio)

A morte!

GHIRLINO

Ancora, o Cuordisasso,  
nel fiume, giù nel basso,  
tu li annegasti. È vero?  
Se tacì, ti condanni!

(Un altro breve silenzio.)

TUTTI

Alle accuse profonde  
ei tace... Non risponde...

Al fuoco!

(Cuordisasso, allo stremo delle forze, s'accascia e giace riverso entro il carro: alcuni bimbi escono dalla casa recando lunghe fascine che i popolani dispongono tutt'attorno e sotto al carro, così da nascondere la figura giacente di Cuordisasso. Due bimbi, con le fiaccole accese, s'avvicinano per appiccare il fuoco alla catasta.)

GHIRLINO, avanzando di qualche passo:

Per volere di folla  
che al fuoco ti condanna,  
io, giudice supremo,  
al rogo che dannava  
il tuo animo invisibile,  
l'estrema sentenza  
confermo, deciso,  
su te!

(Mentre il bimbo pronuncia la sentenza gli appare accanto, in un magico cerchio di limpida fiamma, Buonastella.)

TUTTI

O prodigio!

O stupore!

O meraviglia!

(Ghirliino, subito imitato dalla folla, cade in ginocchio.)

BUONASTELLA

Pietà ti guidi! Non per la Vendetta  
guizzar di fiamma e crepitar di tizzi,  
ma « pace » all'uomo che giustizia aspetta.  
Sol di perdono sacra fiamma guizzi!

(Indicando con lo scettro il carro di Cuordisasso)

Bimbo, su quelle spoglie maledette  
scendan pietose mani benedette!

(In un largo gesto benedicente scompare. Ghirliino si rialza e, rapido, deciso, corre al carro, abbatte le fascine che quasi lo nascondono lanciandole lontano, l'apre e senza alcun timore vi entra. È il miracolo si compie. Le pure mani del bimbo non rialzano la bieca figura di Cuordisasso, ma la serena persona d'un vegliardo. Dal carro favoloso, trasformatosi in berlina regale, scende un vecchio che appare agli occhi attoniti d'ognuno nelle tradizionali ricche vesti del « Re delle leggende », cinto il capo dell'aurea corona.)

TUTTI

Miracolo! Miracolo!

(Il vecchio, col volto sereno, s'inoltra verso il mezzo della scena accompagnato dal bimbo e fa cenno con le mani di voler parlare.)

IL VECCHIO RE

D'una terra lontana  
(molt'anni son passati)  
ero signore. Insana  
brama, editti spietati,  
in balia del Maligno  
mi diedero, e mutato  
fui nell'orrido ghigno  
di Cuordisasso. Mani  
pure m'hanno sfiorato  
e redento.

(Imponendo le mani sul capo di Ghirliino)

Re ti vedrà il domani!

GHIRLINO, buttandosi nelle traccia della mamma :

O mamma,  
è una grazia Divina !

LA MAMMA, accarezzandolo :

Oh, qui fosse il tuo babbo lontano !

GHIRLINO, per un improvviso pensiero si scioglie dall'abbraccio :

Ma, i compagni a Piumina,  
piccini e sventurati,  
son soli, abbandonati !

IL VECCHIO RE, dal gruppo dei bimbi trae a sé due dei più piccini :

Un pianto di mamma, lontano,  
li guidi nel timido passo ;  
li guidi la trepida mano  
d'un vinto che chiede...

TUTTI

« Pietà » !

IL VECCHIO RE

Se alcuno al suo nido deserto  
invano avrà a lungo implorato,  
l'accolga un asilo, che aperto  
gli ha il vinto, per sola...

TUTTI

« Bontà » !

I BIMBI, marciando :

Viva, viva il principino !  
Viva, viva « Re Ghirlino » !

(Strappano dai cespugli fiori e fronde e li gettano sul bimbo e sul Re.)

(marciando)

Con trombetta e tamburino  
clarinetto ed oboè,  
guideremo il principino  
al castello del gran Re.  
Poi verrà la reginella  
che Ghirlino sceglierà ;

sarà buona, sarà bella,  
con lo sposo regnerà !

CONTADINI e CONTADINE

Gioia, gioia ! Festa, festa !  
Cantiam tutti in allegria.  
A chi parte ed a chi resta  
il Signor la pace dia.

(I bimbi, i nanetti, gli schiavi, le schiave e gli sgherri, acclamando seguono il piccolo Ghirlino che sale col Re sulla berlina, trainata da due cavalli bianchi or ora condotti da un paesano, e s'avvia esultante verso un destino... più grande di lui, mentre i contadini e le contadine fanno larghi cenni di saluto.)

TUTTI, festosamente :

Fra Martin con le campane  
dalla pieve annunzierà  
alle genti più lontane  
che Ghirlino « Re » sarà.  
Il suo regno e il nostro pane  
il buon Dio benedirà.

E SU LA FINE DELL'OPERA SI CHIUDE IL VELARIO

